Rassegna Stampa

di Giovedì 9 giugno 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
1	Il Sole 24 Ore	09/06/2022	*Dagli enti locali in arrivo appalti per 40 miliardi (G.Santilli)*	3
1	Il Sole 24 Ore	09/06/2022	*Federica Brancaccio nuova presidente dell'Ance*	5
31	Il Sole 24 Ore	09/06/2022	*Accesso al superbonus anche per immobili con difformita' (G.Latour)*	6
1	Italia Oggi	09/06/2022	*Il 110% Contro tutto e tutti*	8
Rubrica	**Imprese**			
20	Il Sole 24 Ore	09/06/2022	*Rina progetta shopping e assunzioni (R.De Forcade)*	10
Rubrica	**Energia**			
39	Corriere della Sera	09/06/2022	*Eni: fusione nucleare, l'impianto nel 2030. "Inverno difficile senza un tetto al gas" (F.Rampini)*	11
Rubrica	**Altre professioni**			
37	Il Sole 24 Ore	09/06/2022	*Protesta dei medici legali: urge la riforma di sistema*	13
Rubrica	**Fisco**			
26	Italia Oggi	09/06/2022	*Spunta la cessione crediti con i Btp. E la vendita anche alle pmi (C.Bartelli)*	14
Rubrica	**Fondi pubblici**			
20	Il Sole 24 Ore	09/06/2022	*Comunita' energetiche, la Sardegna abbandona il ruolo di capofila*	15

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-06-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Dagli enti locali in arrivo appalti per 40 miliardi

Il Pnrr

Gli enti locali dovranno aggiudicare 40 miliardi di appalti finanziati dal Pnrr e già al primo trimestre del 2023 una larga quota di questi interventi dovrà essere arrivata al contratto. È forse la prova più difficile e delicata su cui si gioca il successo del piano di ripresa italiano, dal dissesto idrogeologico alla rigenerazione urbana, dall'edilizia scolastica al recupero dei borghi e alle piste ciclabili. Consapevole della debolezza amministrativa degli enti locali, il governo attiverà nei prossimi giorni la piattaforma "Capacity Italy" attraverso cui Invitalia, Cdp e Mcc forniranno assistenza tecnica su richiesta. **Santilli** *—a pag. 9*

Enti locali, 40 miliardi di appalti: centrali di committenza in aiuto

La sfida del Pnrr sul territorio. Lo sforzo fino al primo trimestre 2023, serve assistenza tecnica Garofoli: necessario accelerare subito, in campo Invitalia e Cdp. Al via la piattaforma Capacity Italy

Giorgio Santilli
ROMA

È la prova più difficile e delicata su cui si gioca nei prossimi mesi la riuscita del Pnrr: gli enti locali dovranno aggiudicare 40 miliardi di appalti e già al primo trimestre del 2023 una larga quota di questi interventi dovrà essere arrivata al contratto di appalto. Parliamo di settori di assoluta importanza per l'attuazione del Pnrr come il dissesto idrogeologico, la rigenerazione urbana, la riduzione del rischio idrogeologico, la realizzazione di mense, asili nido e "nuove scuole", progetti di riqualificazione dei borghi, le piste ciclabili, il rinnovamento del parco ferroviario regionale.

Questa fotografia è stata data dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, nel suo intervento al Festival dell'Economia di Trento (si veda Il Sole 24 Ore del 5 giugno). Garofoli ha fatto esplicitamente capire che Palazzo Chigi e il governo seguono con grande attenzione questo percorso. Per arrivare puntuali a questi appuntamenti, che saranno via via sottoposti alla verifica della Commissione Ue, è necessario, infatti, partire da subito con un percorso che richiede un salto di qualità della «capacità amministrativa» e - ha detto Garofoli - «il coordinamento dei livelli istituzionali».

Fondamentale, in particolare, risulterà l'assistenza tecnica centrale agli enti locali che nei prossimi mesi dovranno predisporre i vari livelli di progettazione, scrivere i bandi di gara, rafforzare le strutture tecnico-amministrative, svolgere le procedure di gare, arriva alla firma del contratto di appalto nei tempi previsti.

Anche Palazzo Chigi sa bene che gli enti locali rischiano di essere il fronte più fragile dell'intera attuazione del Pnrr. Per questo il governo sta valutando già ora diverse ipotesi di assistenza tecnica e alcune sono già state avviate, soprattutto quelle che fanno leva sulle più importanti società pubbliche. Invitalia sta già operando come «centrale di committenza», per esempio per comuni e città metropolitane che hanno avuto accesso con le loro proposte al programma di rigenerazione urbana «Qualità dell'abitare». Cassa depositi e prestiti ha avviato interventi di supporto ai Responsabili unici del procedimento (Rup) degli enti territoriali, in particolare nella sanità e nel trasporto pubblico locale.

«Entro poche settimane - ha detto Garofoli - sarà poi operativa un'apposita piattaforma, Capacity Italy, con cui Invitalia Cdp e Mediocredito centrale potranno fornire assistenza tecnica "a sportello" agli enti locali che ne faranno richiesta, supportandoli nella progettazione, nella predisposizione della documentazione di gara e contrattuale, nella definizione degli aspetti economico-finanziari degli interventi e anche nella fase di esecuzione dei lavori».

In questo modo Palazzo Chigi conferma di considerare una priorità assoluta questo percorso - da oggi fino alle aggiudicazioni del secondo semestre 2022 e del primo trimestre 2023 - e «una valenza fondamentale» l'accompagnamento degli enti locali: il governo sta «verificando la possibilità di estendere a ulteriori linee progettuali gli strumenti di supporto, in parte centralizzato, alla gestione delle procedure di evidenza pubblica», quindi alle gare.

L'altro aspetto su cui Palazzo Chigi intende dare un «forte impulso» è quello del contrasto alle infiltrazioni mafiose. I dati destano preoccupazione: il numero delle interdittive antimafia che hanno colpito le im-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

prese sono andate via crescendo dalle 122 del 2014 alle 814 del 2020, con una allarmante crescita anche al Nord (+350%).

Questi dati - ha detto Garofoli - segnano non solo la maggiore diffusione dei tentativi di infiltrazione ma anche la risposta degli organi dello Stato nel fronteggiare il fenomeno. Sono cresciuti, in particolare, i protocolli di impresa della Guardia di finanza con le amministrazioni titolari di interventi, mentre il decreto legge del novembre 2021 ha rafforzato il sistema di prevenzione antimafia «nella prospettiva di prevenire i rischi di infiltrazione delle aziende e di consentire che le autorità pubbliche intervengano già in presenza dei primi segnali, ma al contempo senza un intervento pubblico paralizzante, quale quello che si produce con l'iterdittiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO GAROFOLI
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

IL RAFFORZAMENTO
«Ora assume grande importanza il coordinamento tra i livelli istituzionali. Centrale l'assistenza tecnica»

Gli interventi

1

ASSISTENZA TECNICA
Al via Capacity Italy
A breve sarà operativa la piattaforma, Capacity Italy, con cui Invitalia Cdp e Mediocredito centrale forniranno assistenza tecnica "a sportello" agli enti locali supportandoli nella progettazione, nella predisposizione dei contratti di gara, nella definizione degli aspetti economico-finanziari degli interventi e anche nella fase di esecuzione dei lavori

2

ANTIMAFIA
Stretta sulle infiltrazioni
Palazzo Chigi intende dare un «forte impulso» al contrasto alle infiltrazioni mafiose. Il numero delle interdittive antimafia che hanno colpito le imprese sono passate dalle 122 del 2014 alle 814 del 2020, con una allarmante crescita anche al Nord (+350%). Il sistema di prevenzione è stato già rafforzato con il Dl del novembre 2021

IMAGOECONOMICA

Tempi stretti. Una larga quota degli appalti degli enti locali dovrà essere arrivata a contratto entro il primo trimestre 2023

Il Sole 24 ORE
Stop auto diesel e benzina ma Ue divisa Descalzi: serve il tetto al prezzo del gas
Cuneo fiscale, 5 miliardi per il taglio
Degli enti locali in arrivo appalti per 40 miliardi

Draghi si allea con le Regioni e rilancia l'Ilva
Enti locali, 40 miliardi di appalti: centrali di committenza in aiuto
Federica Brancaccio prima presidente Ance donna e del Sud

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-06-2022
Pagina 1
Foglio 1

COSTRUTTORI

Federica Brancaccio nuova presidente dell'Ance

L'imprenditrice napoletana Federica Brancaccio è stata eletta alla presidenza dell'Ance. È la prima presidente del Mezzogiorno e la prima donna alla guida Ance. —a pagina 9

Federica Brancaccio prima presidente Ance donna e del Sud

Costruttori

Doppio binario con i dossier dell'emergenza e il sostegno alle Pmi su digitale e green

ROMA

Federica Brancaccio è la nuova presidente dell'Ance. È la prima donna alla guida dell'associazione nazionale dei costruttori e, in assoluto, la prima presidente del Mezzogiorno. L'imprenditrice napoletana è stata eletta ieri dall'Assemblea dell'associazione al primo turno con oltre il 70% dei voti. Succede a Gabriele Buia che ha guidato l'Ance dal dicembre 2017. Brancaccio arriva alla presidenza dell'associazione nazionale dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione costruttori edili di Napoli e, prima ancora, vicepresidente della Commissione Relazioni industriali e Affari sociali e componente del Consiglio Generale.

Eletta con Brancaccio anche la nuova squadra di Presidenza che è così composta: Carlo Trestini (Veneto), vicepresidente per le Relazioni industriali e gli affari sociali; Domenico De Bartolomeo (Puglia), vicepresidente per i Rapporti interni; Luigi Schiavo (Veneto), vicepresidente per le Opere pubbliche; Stefano Betti, vicepresidente per Edilizia e territorio; Massimo Deldossi (Lombardia), vicepresidente per Tecnologia e innovazione; Vanessa Pesenti (Lombardia), vicepresidente Economico fiscale tributario; Piero Petrucco (Friuli Venezia Giulia), vicepresidente per il Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini (Toscana) in qualità di Tesoriere. A Marco Dettori (Lombardia) va una delega speciale per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente, che ha posto grande attenzione strategica al tema già nel suo programma.

Dopo l'elezione, Brancaccio ha ringraziato l'assemblea per l'ampio sostegno ottenuto e ha dichiarato che opererà in continuità con il solco tracciato dalla presidenza Buia, dalla quale - ha detto - «ricevo un'eredità eccezionale».

In merito ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, Brancaccio ha affermato che «sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche».

La neopresidente ha fatto capire, con il suo programma, che intende lavorare su «un doppio binario». Richiedono la massima attenzione oggi le varie emergenze del settore, fra cui in prima linea le molte problematiche legate al dossier Superbonus (il ritorno a una situazione fisiologica per la cessione dei crediti, in particolare) e la conversione in legge del decreto Aiuti con le misure per fare fronte agli extracosti nei lavori pubblici. «Anche la misura che impone la qualificazione Soa per i lavori finanziati con i bonus fiscali - dice Brancaccio - è fondamentale per evitare le frodi e garantire la sicurezza del lavoro. Sarebbe grave qualunque marcia indietro su questo punto, siamo certi che il governo e il Parlamento ne siano consapevoli».

Al tempo stesso Brancaccio vuole guardare oltre i dossier dell'emergenza e affrontare le grandi sfide che possono consentire al settore edile di accelerare verso l'innovazione: la digitalizzazione e la transizione ecologica, anzitutto, che «saranno fondamentali anche per far capire al mondo esterno il ruolo fondamentale che l'impresa di costruzioni può svolgere in queste sfide». Qui la via che Brancaccio intende segnare è rafforzare «il sistema Ance che dovrà dare il pieno sostegno alle imprese, e soprattutto alle piccole e medie imprese, per aiutarle ad andare in queste direzioni».

—**G. Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla guida dei costruttori.
Federica Brancaccio, presidente Ance

Il Sole 24 ORE
Stop auto diesel e benzina ma Ue divisa Descalzi: serve il tetto al prezzo del gas
Cuneo fiscale, 5 miliardi per il taglio
Dagli enti locali in arrivo appalti per 50 miliardi

Draghi si allea con le Regioni e rilancia l'Ilva
Enti locali, 40 miliardi di appalti: centrali di committenza in aiuto
Federica Brancaccio prima presidente Ance donna e del Sud

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-06-2022
Pagina 31
Foglio 1 / 2

La guida del Notariato
Accesso al superbonus anche per immobili con difformità —p.33

Superbonus, accesso alla detrazione anche per gli immobili con difformità

Casa

La guida del Notariato sui bonus dedica un capitolo alla regolarità urbanistica

Il nuovo report di Enea: a maggio interventi 110% per 3,2 miliardi di euro

Giuseppe Latour

Il 110% fa eccezione rispetto alle regole ordinarie in materia di bonus edilizi. Nel caso del superbonus, infatti, il contribuente può accedere alla detrazione anche per interventi eseguiti su edifici che presentino difformità, cioè piccole irregolarità che eccedono il limite di tolleranza del 2 per cento.

Il Consiglio nazionale del Notariato ha appena pubblicato la versione aggiornata della sua guida ai bonus fiscali per l'edilizia, realizzata insieme a 14 associazioni di consumatori (Adiconsum, Adoc, Adusbef, Altroconsumo, Assoutenti, Casa del Consumatore, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione per la difesa dei consumatori, Unione Nazionale Consumatori). Nel testo si analizzano tutti gli ultimi interventi in materia, dal decreto Sostegni ter di gennaio fino all'ultimo Dl Aiuti.

Al tema della regolarità urbanistica è dedicata un'ampia sezione, dove si ricorda che «di norma ad un immobile che presenta difformità di carattere edilizio è preclusa la possibilità di accedere ad eventuali agevolazioni fiscali». Lo stabilisce l'articolo 49 del Testo unico edilizia (Dpr n. 380/2001), che parla di tutti gli interventi abusivi realizzati in assenza o in contrasto con un titolo abilitativo o sulla base di un titolo che sia stato successivamente annullato.

Il contrasto deve riguardare violazioni di altezza, distacchi, cubatura o superficie coperta che eccedano per singola unità immobiliare il 2% delle misure prescritte (il limite di tolleranza), oppure il mancato rispetto delle destinazioni e degli allineamenti indicati nel programma di fabbricazione, nel piano regolatore generale e nei piani particolareggiati di esecuzione.

Per gli interventi ammessi al superbonus c'è una deroga. L'articolo 49 del Testo unico opera solo in alcuni casi: la mancata presentazione della Cila superbonus; gli interventi realizzati in difformità dalla Cilas; l'assenza dell'attestazione dei dati che devono essere riportati nella Cilas; la non veridicità delle attestazioni previste per il superbonus.

Fuori da questi casi - spiega la guida - «il contribuente potrà fruire della detrazione del superbonus anche per interventi eseguiti su edifici che presentano difformità edilizie». Queste difformità - specifica ancora il vademecum - sono diverse dall'abuso totale (in caso di edifici post 1 settembre 1967, per i quali è sempre necessario avere un titolo edilizio). Quando manca un qualsiasi titolo edilizio, infatti, non è possibile compilare in modo completo la Cilas. E si perde così il diritto alle detrazioni.

Intanto, nonostante le molte novità normative di questi mesi, la corsa del 110% non si arresta. Secondo i dati pubblicati ieri dall'Enea, nell'ormai consueto report, a fine maggio il totale degli investimenti ammessi alla detrazione ammontava a 30,6 miliardi di euro (dai 27,4 miliardi di aprile), con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per 33,7 miliardi di euro (con un aumento di circa il 10% rispetto ai 30 miliardi del mese precedente).

Nel mese ci sono stati 3,2 miliardi di investimenti, poco meno del mese precedente, ma comunque su livelli elevati. Il numero di asseverazioni raggiunto a maggio è 172.450, contro le 155.543 di aprile scorso. Quasi il 50% dei lavori riguarda i condomini. Il resto è diviso tra edifici unifamiliari e unità indipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QdL

QUOTIDIANO DEL LAVORO
Possibile fare a distanza la formazione su salute e sicurezza
La formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza sul lavoro, salvo che per i preposti, può essere erogata anche a distanza.
di **Luigi Caiazza**
La versione integrale dell'articolo su:
quotidianolavoro.ilsole24ore.com

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IN SINTESI

33,7 mld

Gli investimenti
Nonostante la grande incertezza normativa di questi mesi, a fine maggio il totale degli investimenti ammessi alla detrazione del 110% ammontava a 30,6 miliardi di euro (dai 27,4 miliardi di aprile), con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per 33,7 miliardi di euro (con un aumento di circa il 10% rispetto ai 30 miliardi del mese precedente). In sostanza, sono stati attivati lavori per 3,2 miliardi di euro, in linea con i mesi precedenti. Il numero di asseverazioni raggiunto a maggio è 172.450, contro le 155.543 di aprile scorso.

21,5 mld

I lavori realizzati
Con il 70% dei lavori realizzati, il totale degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione, secondo il report di Enea, ammonta invece al 30 maggio a 21,5 miliardi di euro e le detrazioni maturate per i lavori conclusi sono pari a 23,6 miliardi.

26.663

I condomini
Nei condomini (che rappresentano circa il 50% degli interventi) il numero di asseverazioni raggiunto è pari a 26.663 con investimenti complessivi che sfiorano i 15 miliardi di euro e un investimento medio di circa 562mila euro. Per gli edifici unifamiliari le asseverazioni sono invece 91.444, per oltre 10 miliardi di investimenti e con un investimento medio di 113mila euro. Infine, per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti l'Enea conta 54.338 asseverazioni, investimenti complessivi per 5,3 miliardi e un investimento medio di quasi 98mila euro.

Norme & Tributi

Imu, l'acconto entro il 16 giugno
Nuove regole sulle case coniugali

Superbonus, accesso alla detrazione anche per gli immobili con difformità

Contributo a wedding: c'intrattenimento da oggi le domande

FLEET MANAGEMENT

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 09-06-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Il 110% contro tutto e tutti

Nonostante norme sempre più restrittive, intoppi su cessione crediti e allarme rosso del settore edilizio, il superbonus a maggio cresce di 3 mld (e supera i 30 mld totali)

Superbonus avanti nonostante tutto. Malgrado le norme restrittive, gli intoppi sulla cessione dei crediti e l'allarme rosso del settore delle costruzioni, gli investimenti ammessi alla detrazione al 110% continuano a crescere anche a maggio, toccando i 30,6 miliardi di euro. Un incremento di 3,2 miliardi rispetto a quanto registrato nel mese di aprile (27,4 miliardi), che conferma ancora una volta il trend positivo dell'accesso agli interventi agevolati.

Betti a pag. 24

Il nuovo report Enea sul Superbonus. Per i condomini investimenti oltre i 500 mila euro

Il 110% avanti nonostante tutto

A maggio gli investimenti toccano i 30,6 miliardi € (+ 13%)

DI MARIA SOLE BETTI

Superbonus avanti nonostante tutto. Malgrado le norme restrittive, gli intoppi sulla cessione dei crediti e l'allarme rosso del settore delle costruzioni, gli investimenti ammessi alla detrazione al 110% continuano a crescere anche a maggio, toccando i 30,6 miliardi di euro. Un incremento di 3,2 miliardi rispetto a quanto registrato nel mese di aprile (27,4 miliardi), che conferma ancora una volta il trend positivo dell'accesso agli interventi agevolati con il maxi-incentivo, osservabile sin dai primi mesi del nuovo anno. Infatti, se a febbraio la crescita mensile toccava i 2,9 miliardi, da marzo la cifra si è spostata nell'ordine dei 3,1 miliardi, continuando a viaggiare ad un ritmo di 3,2 miliardi sia ad aprile che a maggio.

Lo certifica, come ogni mese, il nuovo report Enea sull'utilizzo del super ecobonus, diffuso ieri e aggiornato al 31 maggio 2022.Secondo i dati sull'andamento delle richieste di ammissione alla detrazione 110%, l'investimento medio complessivo continuerebbe a crescere al tasso del 2% anche nel quinto mese dell'anno, aggirandosi a maggio attorno ai 562,1 mila euro per i condomini, dei 113,1 mila euro per gli edifici unifamiliari e dei 97,7 mila euro per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti. In crescita del 10% anche il numero delle asseverazioni, ossia le certificazioni dei requisiti minimi e della congruità delle spese, passata dalle 155 mila di fine aprile alle 172 mila di fine maggio, con un monte di quasi 17 mila interventi in più nell'ultimo mese.

Ammonta invece a quasi 21,5 miliardi il valore dei lavori agevolati tramite 110% arrivati al traguardo del fine cantiere (70,1%), in aumento dello 0,2% rispetto a quanto registrato in aprile quando il dato aveva subito un ribasso rispetto a quanto osservato nel mese precedente.Quanto alle detrazioni al termine dei lavori già asseverati, ovvero l'onere a carico dello Stato per sostenere i bonus, a maggio il valore di queste ultime sarebbe salito a 33,7 miliardi, conto i quasi 30,2 miliardi di aprile.

Da sottolineare, infine, come l'unica percentuale ad essere leggermente scesa sia quella relativa agli interventi realizzati sui condomìni. Rispetto al 15,7% registrato a marzo e al 15,6% registrato ad aprile, il mese di maggio vede infatti ritornare a 15,5 punti (come a febbraio 2022) il totale delle asseverazioni condominiali. Tuttavia, in termini assoluti, i lavori sui condomìni sono circa la metà (48,9%) del totale dei cantieri, per un valore di circa 15 miliardi sui 30,6 totali di investimenti. La parte più consistente degli investimenti attivati fino ad oggi riguarderebbe dunque i condomìni. Il profilo è stato peraltro sottolineato anche dai dati sul 110% del Centro Studi Cni, che smentirebbero la teoria secondo cui il Superbonus venga usato per lo più per le cosiddette villette ed in particolare per le seconde case in luoghi di villeggiatura.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I dati Enea del superbonus

	Aprile 2022	Maggio 2022
Totale investimenti ammessi a detrazione	27.446.194.587,41 €	30.647.939.180,47 €
Investimento medio Condomini	553.386,15 €	562.115,06 €
Investimento medio Edifici unifamiliari	112.320,69 €	113.134,52 €
Investimento medio U.I. funzionalmente indipendenti	97.575,78 €	97.780,48 €
N. di asseverazioni	155.543	172.450
Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	19.195.815.273,06 €	21.499.310.141,30 €
Onere a carico dello Stato per detrazioni previste a fine lavori	30.190.814.046,15 €	33.712.733.098,52 €
Asseverazioni edifici condominiali	15,6%	15,5%
Investimenti edifici condominiali	48,9%	48,9%

ItaliaOggi
Il 110% contro tutto e tutti

Diritto & Fisco
Il 110% avanti nonostante tutto

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-06-2022
Pagina 20
Foglio 1

Rina progetta shopping e assunzioni

Certificazione

Il personale del gruppo crescerà di oltre 2mila unità entro i prossimi due anni

Raoul de Forcade

Cresce il fatturato del Rina, multinazionale d'ispezione, certificazione e consulenza ingegneristica con quartier generale a Genova, che punta ad espandersi con nuove acquisizioni e oltre 2mila nuove assunzioni, previste da qui al 2024.

Il bilancio 2021 del gruppo, approvato ieri dall'assemblea dei soci, mostra ricavi netti pari a 533 milioni di euro, in crescita del 14% rispetto al 2020. Parallelamente, l'utile netto è salito a 8,1 milioni di euro contro i 4,9 milioni del 2020. La posizione finanziaria netta è migliorata -139,7 milioni, con una conseguente riduzione della leva a 1,92 (nel 2020 era a 1,94).

Rina conferma il trend positivo anche nel primo trimestre 2022, registrando, spiegano dall'azienda, «un andamento dei ricavi pari a circa 141 milioni, in linea con il budget. L'andamento delle business unit e la raccolta ordini a quasi 207 milioni di euro permettono di confermare la *guidance* economico-finanziaria per l'anno in corso. Per quanto riguarda i ricavi, il volume previsto per il 2022 risulta già coperto per il 71% e la performance finanziaria netta è in linea con le previsioni».

Il 2022, nonostante le complessità derivanti dal contesto geopolitico, secondo i vertici del gruppo, «offre opportunità su driver che Rina ha identificato come essenziali per le sue scelte strategiche», ad esempio nell'ambito delle energie rinnovabili, della digitalizzazione, della cyber security e delle infrastrutture».

Nel 2021 ricavi a quota 533 milioni con 8,1milioni di utili; ricavi secondo il budget nei primi mesi 2022

«Questi dati - afferma Ugo Salerno, presidente e amministratore delegato del Rina - non sono assolutamente un punto di arrivo, ma sono il risultato di un percorso di crescita che l'azienda sta portando avanti con una visione chiara, basata sui principi Esg (Environmental, social, governance). Il nostro piano di espansione prosegue sia per linee esterne, grazie a diversi progetti di m&a in pipeline, sia per le linee interne, con il supporto di un importante piano di assunzioni che ci porterà, nei prossimi due anni, ad assumere oltre 2mila nuovi colleghi, di cui la metà in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giocattoli, Clementoni batte la crisi con la filiera produttiva integrata

Macchinari per la carta, l'industria di produzione ritrova slancio con l'export

Sanità, in crescita la spesa sul Big Data

Rina progetta shopping e assunzioni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 09-06-2022
Pagina 39
Foglio 1 / 2

Eni: fusione nucleare, l'impianto nel 2030 «Inverno difficile senza un tetto al gas»

Descalzi: tensioni sui prezzi «molto pesanti», faranno male a famiglie e industria. L'intesa con il Mit

di **Federico Rampini**

Il prossimo inverno «non sarà semplice per l'Italia», le tensioni sui prezzi saranno «molto pesanti, faranno male alle famiglie e all'industria», se non passa a Bruxelles la proposta Draghi di un tetto al prezzo del gas. Lo dice a New York l'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi. I messaggi che lancia non sono rassicuranti sul breve termine. Le opposizioni a quell'idea del governo italiano restano forti, perché altri soggetti europei ricavano dei guadagni da un sistema dei prezzi «pieno di distorsioni». E' lì che si concentra la sofferenza immediata: «Abbiamo un problema di prezzi, non di volumi, perché l'offerta di gas c'è». Nel medio periodo la prospettiva migliora, secondo Descalzi «l'obiettivo del ministro Cingolani di sostituire tutto il gas russo in due anni è mezzo è realistico». Ci aiuta il fatto che l'Eni possiede riserve di gas in molti paesi tra cui Egitto Libia Algeria Ghana Congo Indonesia. Non deve quindi andare a comprare gas altrui, deve «negoziare i permessi per trasportarlo» verso l'Italia.

Spingendo lo sguardo ancora più avanti, il chief executive dell'Eni intravvede un futuro migliore. La ragione della sua visita negli Stati Uniti è un sopralluogo presso un impianto pilota della fusione nucleare: il Commonwealth Fusion System (Cfs), un progetto nato dal Massachusetts Institute of Technology (Mit) con l'appoggio del governo federale Usa, e di cui l'Eni è il maggiore azionista privato. Il prototipo sarà operativo nel 2025, l'impianto industriale seguirà nel 2030, a partire da quell'anno Descalzi si aspetta che la fusione nucleare possa conoscere una diffusione importante. Cominciando da Stati Uniti e Regno Unito, i due paesi all'avanguardia su questo terreno. «Il Congresso di Washington ci crede e vuole destinare fondi importanti alla fusione». La fusione «è il contrario della fissione», sottolinea, ricordando che questa nuova tecnologia «non genera radioattività, non produce scorie». Ha costi bassi, usa come materia prima l'acqua «pesante», cioè non distillata: anche quella di mare. E la consuma in piccole quantità, «da una bottiglia può generare 250 megawatt in un anno». L'investimento iniziale non è enorme, un miliardo per il prototipo, e se si dovesse andare verso tante repliche i costi scenderebbero ancora. «Il mondo non sarebbe più diviso tra chi ha e chi non ha accesso a risorse rare, che siano il petrolio o il gas o i minerali per le batterie dell'auto elettrica. L'acqua pesante ce l'hanno tutti. Le centrali sarebbero piccole. L'elettrificazione low cost diventerebbe accessibile perfino alle zone più povere dell'Africa, dove per centinaia di milioni di persone la corrente è ancora un lusso. Avremmo centrali piccole, diffuse, alla portata di chi finora è dipendente dalle materie prime altrui».

L'orizzonte 2030 può sembrarci lontanissimo mentre siamo alle prese con la tragedia ucraina, «ma se non vogliamo restare al gelo nell'inverno del 2030 è oggi che dobbiamo cominciare a prepararci». Se gli Stati Uniti e il Regno Unito cominceranno a costruire centrali a fusione nucleare, cadrà la resistenza degli italiani, dei tedeschi, dei giapponesi? Descalzi è convinto che «se la fusione mantiene le promesse, se funziona, tutti i paesi vorranno averla, i costi bassi insieme all'assenza di radioattività saranno un argomento irresistibile».

Il chief executive della multinazionale italiana ha notato una novità nell'atteggiamento dei suoi azionisti Usa. Ancora all'inizio del 2021 volevano parlare solo di sostenibilità e rinnovabili. Già nell'estate scorsa — quando ebbe inizio lo shock energetico, mesi prima dell'aggressione russa all'Ucraina — di colpo tutti sono tornati a preoccuparsi per la scarsità dell'offerta di energie fossili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eni: fusione nucleare, l'impianto nel 2030 «Inverno difficile senza un tetto al gas»
Transizione energetica, il driver dello sviluppo sostenibile e green

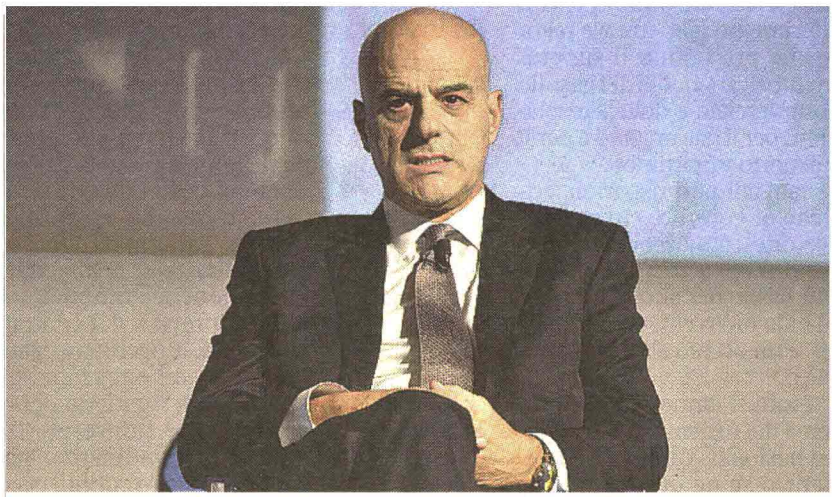
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Strategie

- Nel processo di diversificazione delle fonti energetiche l'Eni ha stretto una serie di accordi all'estero per aumentare le forniture di gas dall'Algeria e di gas liquido dall'Egitto, dal Congo e dal Qatar

- Il ceo Claudio Descalzi di recente è stato anche negli Stati Uniti



Al vertice Claudio Descalzi, 67 anni, amministratore delegato Eni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-06-2022
Pagina 37
Foglio 1

Protesta dei medici legali: urge la riforma di sistema

Professioni forensi

Tariffe irrisorie ferme da 20 anni e rimborsi tardivi: «Copiare modello francese»

Tariffari irrisori, fermi dal 2002, liquidati peraltro con anni di ritardo, e un ruolo sempre più centrale nella giustizia, ma sempre più emarginato dalle priorità dell'amministrazione. I medici di Simla - Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni - escono dal proverbiale riserbo, del resto connaturato al servizio reso alla comunità, e invocano una riforma radicale, per dirla con il loro vicepresidente Franco Marozzi, che sappia «fornire dignità a una professione la cui importanza è spesso misconosciuta».

Nonostante il medico legale sia una figura perno nelle inchieste penali, sulle cui risposte i magistrati ricostruiscono scenari e responsabilità nei crimini violenti, l'ufficiale pagatore non sembra valorizzarne la professionalità, considerato che un'autopsia viene retribuita meno di 70 euro lordi e che il rimborso degli esami tossicologici - quasi sempre anticipati dal medico - viene effettuato ad anni di distanza. «Ma non si tratta di un problema solo sindacale legato alle bassissime tariffe- dice Marozzi - e alle lungaggini terrificanti che dobbiamo sopportare per ottenere un degno riconoscimento economico per le nostre fondamentali prestazioni che, peraltro, vengono svolte in condizioni spesso assai ardue, penso ai sopralluoghi in ambienti difficili, esumazioni cadaveriche e altro che è facile immaginare». Da qui la richiesta di «una vera riforma dell'intero sistema giudiziario legato alla medicina legale» che «deve allinearsi a una dimensione europea prendendo a esempio il modello francese in cui tali competenze vengono gestite da personale assunto in grandi centri specializzati e organizzati con le migliori tecnologie».

—**A.Gal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 09-06-2022
Pagina 26
Foglio 1

Spunta la cessione crediti con i Btp. E la vendita anche alle pmi

Da quest'anno per la cessione crediti edilizi si potrà percorrere la strada dei Btp.Le banche oltre che ai clienti privati professionali potranno cedere il credito alle pmi. Mentre i crediti residui 2021, che attualmente le banche stanno rifiutando per esaurimento del plafond, (si veda altro articolo a pagina 24), sarà possibile utilizzarli anche per gli anni successivi in deroga alla regola del frazionamento sull'anno. Inoltre raffica di proroghe sul calendario dei lavori per usufruire delle agevolazioni edilizie. Per le villette la conclusione del 30% dei lavori sarà spostata al 31 ottobre, e per gli edifici Erp, edilizia residenziale pubblica, la super agevolazione sarà spostata in avanti fino al 31 dicembre 2025. Proroga 110% sino al 31 dicembre 2026, infine, per gli interventi eseguiti dagli istituti autonomi case popolari (IACP) comunque denominati, nonché dagli enti aventi le stesse finalità sociali.

Sono queste alcune delle nuove modifiche alla disciplina delle cessioni dei crediti edilizi e superbonus che vanno a comporre un pacchetto di emendamenti di tutti i gruppi di maggioranza, a eccezion fatta di IV, presentato alla legge di conversione del decreto aiuti alla camera. Entro il 14 giugno i gruppi individueranno 460 segnalati, dal 20 giugno si voteranno gli emendamenti e si conta di far approvare il provvedimento in prima lettura dall'Aula entro il 16 luglio.

Per quanto riguarda la cessione crediti si prova a fluidificare il sistema prevedendo che: per i crediti oggetto di acquisto successivamente al 1° gennaio 2022 la possibilità da parte dei soli soggetti bancari e assicurativi che residuino al termine del periodo ordinario di un ulteriore utilizzo all'unico fine di sottoscrivere le successive emissioni di Buoni del Tesoro Poliennali con scadenza non inferiore ad anni 10.

Anche cassa depositi e prestiti, secondo le modifiche proposte, potrà entrare nel circuito della cessione e dello sconto in fattura operando però solo su crediti legati alle agevolazioni delle ristrutturazioni dell'edilizia residenziale pubblica.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

Spunta la cessione crediti con i Btp. E la vendita anche alle pmi

Wedding e ristoranti, aiuti al via

Contributi a fondo perduto, le domande fino al 23 giugno

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-06-2022
Pagina 20
Foglio 1

A RISCHIO I FONDI PNRR

Comunità energetiche, la Sardegna abbandona il ruolo di capofila

Due miliardi euro stanziati dal Pnrr per le comunità energetiche rischiano di non poter essere spesi. La regione Sardegna avrebbe dovuto fare da capofila, nella conferenza Stato-Regioni, per la definizione dei bandi di gara su questi progetti ma ha deciso di rinunciare. Una scelta che adesso riporta in alto mare tutto, rischiando di non poter utilizzare più i finanziamenti. La notizia, riportata dalla deputata di Fi Erica Mazzetti, è emersa ieri durante l'evento «Le comunità energetiche industriali» organizzato da Asslogico, presieduta da Amedeo Teti (responsabile task force del Mise). Obiettivo dell'evento era evidenziare l'importanza, ma anche le difficoltà, per le imprese di dimensioni medio grandi di poter realizzare impianti di autoproduzione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. Per Massimo Beccarello, advisor di Confindustria per l'energia, andrebbero superati i limiti agli impianti rinnovabili, fissati a 200 kilowatt e da allacciare alle cabine secondarie della rete. E poi servono incentivi da legare ai costi evitati e un premio per chi chiede allacci nel nord del paese. Tante le storie di imprese virtuose: Magaldi produce accumuli (usando sabbia e non terre rare) per stoccare energia termica da usare nei processi industriali. Epq fa progetti di investimento per comunità energetiche da remoto. L'energivora Ceramica Mediterranea autoconsuma il 25% di energia con fonti rinnovabili. Il vice ministro Alessandra Todde ha detto che entro il 30 giugno saranno pubblicate le linee guida sulle aree idonee.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giocattoli, Clementoni batte la crisi con la filiera produttiva integrata

Macchinari per la carta, l'industria di produzione ritrova slancio con l'export

Sanità, in crescita la spesa sui Big Data

Rina progetta shopping e assunzioni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.